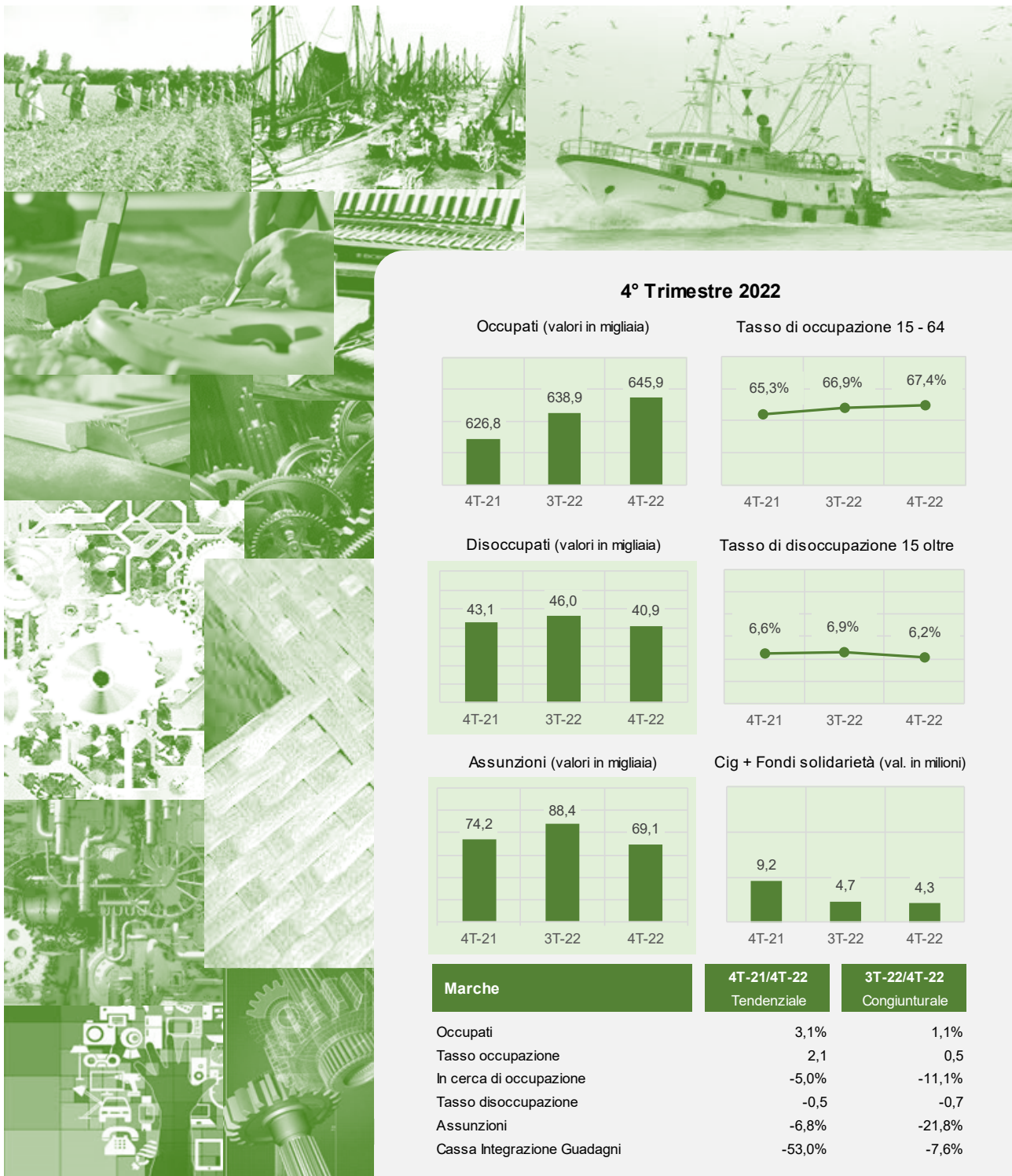




I quaderni dell'Osservatorio

Periodico di informazione sul mercato del lavoro

N. 61 Aprile 2023 - 4° trimestre 2022





OSSERVATORIO
MERCATO del LAVORO
REGIONE MARCHE



DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI, LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Settore Servizi per l'impiego e politiche del lavoro

Via Tiziano 44 - 60125 Ancona; Tel. 0718063248/ 8063608

<https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Osservatorio-mercato-del-lavoro>

orml@regione.marche.it

Dirigente: Roberta Maestri

Responsabile dell'Osservatorio e coordinatore delle attività: Simona Pasqualini

Referenti tecnici: Corrado Paccassoni e Giovanni Dini

Referente Sil Regione Marche: ETT S.p.A.



I Quaderni dell'Osservatorio N. 61 - Aprile 2023 4° Trimestre 2022

Indice

I. Principali indicazioni di sintesi	pag. 1
1 Il contesto economico di riferimento	pag. 2
2 Principali tendenze del mercato del lavoro in base ai dati Istat	pag. 5
3 I dati delle comunicazioni obbligatorie	pag. 11
4 Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni	pag. 16
II. Nota metodologica	pag. 20
III. Glossario	pag. 22

I. Principali indicazioni di sintesi

- Capitolo 1** ► Nel quarto trimestre 2022 l'economia globale rallenta per effetto della guerra in Ucraina e dell'inflazione; negli Usa si registra una modesta variazione positiva del Pil mentre nell'area euro decelera al +0,1%: cresce dello 0,2% in Spagna, dello 0,1% in Francia, cala dello 0,2% in Germania e dello 0,1% in Italia. Il Pil italiano segna, negli ultimi tre mesi del 2022, la prima variazione congiunturale negativa dopo sette trimestri di crescita: il calo è determinato dal contributo negativo della componente nazionale (-0,4% al lordo delle scorte) a fronte di un apporto positivo di quella estera netta (+1,4 %). La congiuntura di fine anno per le Marche delinea un quadro in deciso rallentamento. I ricavi delle micro imprese, nel quarto trimestre 2022, diminuiscono del 4,1% in termini tendenziali (*TrendMarche*); i casi di aumento dell'attività produttiva scendono e aumentano i casi di difficoltà anche se cresce ancora la diffusione dei processi di investimento (*Ebam Marche*). Il rallentamento della congiuntura coinvolge anche le imprese di medie e grandi dimensioni che registrano un'attività produttiva debole (+0,9%) e un calo dello 0,2% di quella commerciale (*Confindustria Marche*).
- Capitolo 2** ► Il 2022 si chiude con un ulteriore progresso del mercato del lavoro regionale che, rispetto al quarto trimestre 2021, registra un ragguardevole aumento sia della partecipazione (+2,5%) che dell'occupazione (+3,1%). Al contempo si riduce l'area dell'inattività (oltre 20mila soggetti in meno) e della disoccupazione che si attesta a poco meno di 41mila unità (-5,0% sul corrispondente periodo del 2021). Nel quarto trimestre 2022 l'occupazione sale a quasi 646mila unità e risulta composta per il 76,3% da dipendenti (in Italia 78,2%) e per il restante 23,7% da lavoratori non alle dipendenze. Entrambi i segmenti si registrano variazioni tendenziali positive (+2,3% e +5,5% rispettivamente). Tutti i principali indicatori del mercato del lavoro segnalano il progressivo miglioramento degli equilibri tra domanda e offerta di lavoro. Il tasso di attività sale al 71,8% con un progresso tendenziale di 1,9 punti percentuali. Il tasso di occupazione, durante lo stesso periodo, passa dal 65,3% al 67,4%; il tasso di disoccupazione scende al 6,2%. Anche nel quarto trimestre 2022 la favorevole evoluzione del mercato del lavoro è ascrivibile, per buona parte, alla componente femminile che registra, in termini tendenziali, aumenti più consistenti di quella maschile sia in riferimento alla partecipazione (rispettivamente +3,9% e +1,5%) che all'occupazione (+4,3% e +2,1% nello stesso ordine). Le dinamiche settoriali registrano variazioni di segno positivo per agricoltura (+7,6%), industria (+11,0%) e costruzioni (+10,7%). Nel terziario, viceversa, l'occupazione cala dell'1,4% con una flessione marginale per commercio e turismo (-0,5%) e una più accentuata per l'insieme degli altri servizi in cui si perdono, complessivamente, quasi 5mila posti di lavoro.
- Capitolo 3** ► Nel quarto trimestre 2022 il complessivo flusso di assunzioni risulta in diminuzione sia rispetto all'analogo periodo del 2021 sia rispetto ai tre mesi precedenti. In termini tendenziali la domanda di lavoro registra una flessione del 6,8% dovuta principalmente alla riduzione dei nuovi contratti di lavoro alle dipendenze (-7,7%): -9,7% il tempo indeterminato, -6,9% il tempo determinato, -1,2% l'apprendistato e -11,6% la somministrazione. Per l'insieme delle altre tipologie contrattuali che non configurano vincolo di subordinazione (lavoro domestico, intermittente e parasubordinato) la flessione è complessivamente più contenuta (-3,0%) e al calo riscontrato dal lavoro domestico e parasubordinato (-14,6% e -3,3% rispettivamente) si associa la tenuta dell'intermittente (+0,7%). Le assunzioni sono in calo in tutte le province delle Marche: ciò vale sia in prospettiva tendenziale che congiunturale. Rispetto al quarto trimestre 2021 le assunzioni diminuiscono sia per i maschi (-8,4%) sia per le femmine, anche se in termini meno accentuati (-5,2%). Dinamiche negative per tutte le principali branche dell'economia regionale. In particolare, si registra una flessione del 4,2% nel primario, dell'11,6% nell'industria, del 10,0% nelle costruzioni e del 5,8% nel terziario. Il saldo, dato dalla differenza tra assunzioni e cessazioni, è di segno negativo e la sua entità, in valore assoluto, è ben più ampia di quella rilevata nel quarto trimestre 2021 (-13.493 e -19.417 unità nel periodo in esame).
- Capitolo 4** ► Sia nelle Marche che a livello nazionale cala, in termini tendenziali, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (Cig): rispetto al quarto trimestre 2021, il monte-ore complessivamente autorizzato dall'Inps diminuisce, rispettivamente, del 43,3% e del 44,3%. Stesse dinamiche si riscontrano anche per i Fondi di Solidarietà (FdS) che registrano una contrazione prossima al 90% sia in regione che nel resto del Paese. Nell'insieme dei due ammortizzatori sociali le Marche scendono, nell'arco dei dodici mesi considerati, da 9,2 a 4,3 milioni di ore per una riduzione complessiva del 53,0% (-57,8% in Italia).

1 Il contesto economico di riferimento

Nell'ultimo trimestre dell'anno l'economia mondiale rallenta la crescita

► Nel quarto trimestre 2022 il contesto internazionale è andato caratterizzandosi per il crescente grado di incertezza: alle conseguenze del conflitto in Ucraina e agli effetti legati alle diverse ondate di pandemia in Cina si sono aggiunte le recenti turbolenze sui mercati finanziari innescate dal fallimento di due banche statunitensi (Silicon Valley Bank e Signature Bank di New York) e dall'eccezionale salvataggio, posto in essere dalle autorità svizzere, di Credit Suisse. Tali fattori stanno ricomponendo il quadro congiunturale che sconta un rallentamento della domanda internazionale causato dall'erosione del potere d'acquisto delle famiglie e una riduzione dell'attività di investimento delle imprese penalizzata da alti tassi di interesse introdotti per contrastare gli elevati livelli dell'inflazione. La frenata del commercio internazionale ha contribuito a moderare il prezzo del petrolio mentre in Europa le quotazioni del gas naturale sono diminuite nettamente (pur restando su valori storicamente alti), contribuendo così all'alleggerimento del bilancio energetico dei singoli Paesi.

Negli Usa il Pil decelera al +0,6%, in Cina la crescita congiunturale è nulla

► Negli Usa, il Pil del quarto trimestre ha registrato una variazione positiva (+0,6%) in termini congiunturali, in lieve decelerazione rispetto al trimestre precedente (+0,8%, +2,1% il dato medio per il 2022; Istat Nota mensile sull'economia italiana, marzo 2023) come risultato di una stabilizzazione di consumi e investimenti e di un rallentamento delle esportazioni nette. L'attività economica si è indebolita anche in Cina a causa delle misure imposte in ottobre e novembre per contenere la pandemia. Il Pil cinese, nel quarto trimestre, arresta la sua crescita con una variazione nulla in termini congiunturali (dopo il +3,9% del terzo trimestre), portando il dato annuo al +3,0%, il peggiore degli ultimi 40 anni fatta eccezione per il 2020, l'anno della pandemia (Istat, Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, n.2, febbraio 2023).

Nell'ultima parte del 2022, il Pil dell'area euro ha decelerato al +0,1% in termini congiunturali (+0,3% nel terzo trimestre, +3,5% il dato per il 2022): è cresciuto dello 0,2% in Spagna, dello 0,1% in Francia ed è diminuito dello 0,2% in Germania e dello 0,1% in Italia (Banca d'Italia, *Bollettino Economico*, n.2 2023).

Il Pil nazionale registra una variazione congiunturale negativa: -0,1%. Il 2022 è atteso in crescita del 3,7%

► Il Pil italiano ha segnato, negli ultimi tre mesi del 2022, la prima variazione congiunturale negativa (-0,1%) dopo sette trimestri consecutivi di crescita: corretto per gli effetti di calendario, nel 2022, il Pil italiano è aumentato del 3,7%, mostrando una dinamica superiore a quella della media dell'Area Euro. A conferma del rallentamento di fine anno, anche l'indice destagionalizzato della produzione industriale, al netto delle costruzioni, è diminuito dello 0,9% rispetto ai tre mesi precedenti. Ciò nonostante, a dicembre 2022 il mercato del lavoro ha proseguito la tendenza al miglioramento. Il tasso di occupazione è salito al 60,5% coinvolgendo quasi tutte le classi di età ed entrambi i generi. Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 7,8%.

La lieve diminuzione del Pil italiano negli ultimi tre mesi dell'anno è la risultante di una diminuzione del valore aggiunto dell'industria, non compensata da un aumento nel comparto dei servizi. Dal lato della domanda, il calo è stato determinato dal contributo negativo della componente nazionale (-0,4% punti percentuali al lordo delle scorte) a fronte di un apporto positivo di quella estera netta (+1,4%).

Tra i principali raggruppamenti di industrie, solo i beni strumentali sono cresciuti (+2,5%) mentre il settore dell'energia ha registrato un calo (-6,0%). Le variazioni negative dei beni di consumo e intermedi sono state più contenute (rispettivamente -1,9% e -0,9%). Il settore delle costruzioni ha registrato, a dicembre 2022, una crescita congiunturale dell'indice di produzione (+0,4%; a novembre era +2,8%); l'andamento positivo degli ultimi mesi 2022 ha tuttavia solo in parte compensato la flessione del terzo trimestre.

Nel quarto trimestre 2022 si registra una crescita congiunturale delle esportazioni per tutte le ripartizioni territoriali del nostro Paese: più ampia per il Nord-ovest (+3,2%), più contenuta per il Nord-est e il Sud e Isole (per entrambe +1,1%) e per il Centro (+0,8%). (Istat, Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, n.2, Febbraio 2023).

Nell'ultimo trimestre del 2022 il quadro congiunturale delle Marche rallenta

► Il quadro congiunturale di fine anno per le Marche delinea una situazione ancora positiva ma in rallentamento rispetto ai trimestri precedenti.

►► Secondo le elaborazioni provvisorie dell'Osservatorio *TrendMarche*, i ricavi delle micro imprese marchigiane, nel quarto trimestre 2022, aumentano rispetto, al trimestre precedente, del +4,4% ma calano in termini tendenziali del 4,1%; erano cresciuti di oltre il 20% in ognuno dei tre trimestri precedenti.

►► In base alle indicazioni dell'Osservatorio sull'artigianato con dipendenti dell'EBAM la ripresa post-Covid registrata nel 2021 e nella prima metà del 2022 rallenta nel secondo semestre dell'anno: il 2022 si chiude ancora in positivo, con il 26,6% delle imprese che incrementa l'attività, il 51,6% che la registra stabile, il 21,8% che la vede diminuire; rispetto al primo semestre dell'anno i casi di aumento dell'attività scendono leggermente (erano il 26,7%) così come aumentano di poco i casi di difficoltà (erano il 21,6%). Si interrompe, inoltre, il processo di miglioramento nell'utilizzazione della capacità produttiva disponibile e le valutazioni sulle condizioni di accesso al credito risultano decisamente peggiorate. Tuttavia, cresce ancora la diffusione dei processi di investimento, che coinvolge anche i settori maggiormente in difficoltà nei ricavi. Continua (ma rallenta) anche il processo di rafforzamento dell'organico.

►► L'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche conferma il rallentamento della congiuntura nella seconda parte dell'anno anche per le imprese di medie e grandi dimensioni della regione: l'industria manifatturiera regionale chiude il quarto trimestre 2022 con attività produttiva debole e attività commerciale stazionaria rispetto ai livelli rilevati nello stesso periodo del 2021. La produzione industriale registra una variazione dello 0,9% su base tendenziale, risultato debole se paragonato a quello dei primi due trimestri dell'anno (+3,5% e +3,6%). Le vendite sul mercato interno registrano un calo del 3,6% rispetto al quarto trimestre 2021 e non bastano le vendite sull'estero in aumento del 3,0% rispetto allo stesso trimestre 2021 a evitare che l'andamento complessivo delle vendite nel quarto trimestre 2022 risulti in leggera flessione (-0,2%) rispetto allo stesso periodo del 2021.

Cresce l'export delle imprese marchigiane: +82% su base annua

► Secondo l'Istat, tra ottobre e dicembre 2022 la crescita congiunturale delle esportazioni coinvolge tutte le ripartizioni territoriali ma risulta più ampia proprio per le Marche: nell'intero 2022 l'export italiano mostra una crescita sostenuta rispetto all'anno precedente (+20,0%) e diffusa a livello territoriale. Tutte le regioni italiane registrano incrementi dell'export in valore, a eccezione del solo Molise (-12,1%); l'incremento annuale più marcato è proprio quello delle Marche, che guidano la ripresa dell'export italiano con una crescita del +82% rispetto al 2021. Vale soprattutto

l'effetto della grande crescita delle esportazioni di articoli farmaceutici (+481%). Al netto della farmaceutica, comunque, l'export marchigiano cresce ben di più di quello italiano (anch'esso considerato al netto dell'export farmaceutico): +22,7% contro +18,4%. Nel 2022, l'aumento delle vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dalle Marche e di metalli di base e prodotti in metallo dalla Lombardia spiega per 2,9 punti percentuali la crescita dell'export nazionale

2 Principali tendenze del mercato del lavoro in base ai dati di fonte Istat

Anche nel quarto trimestre 2022 migliorano gli equilibri complessivi del mercato del lavoro

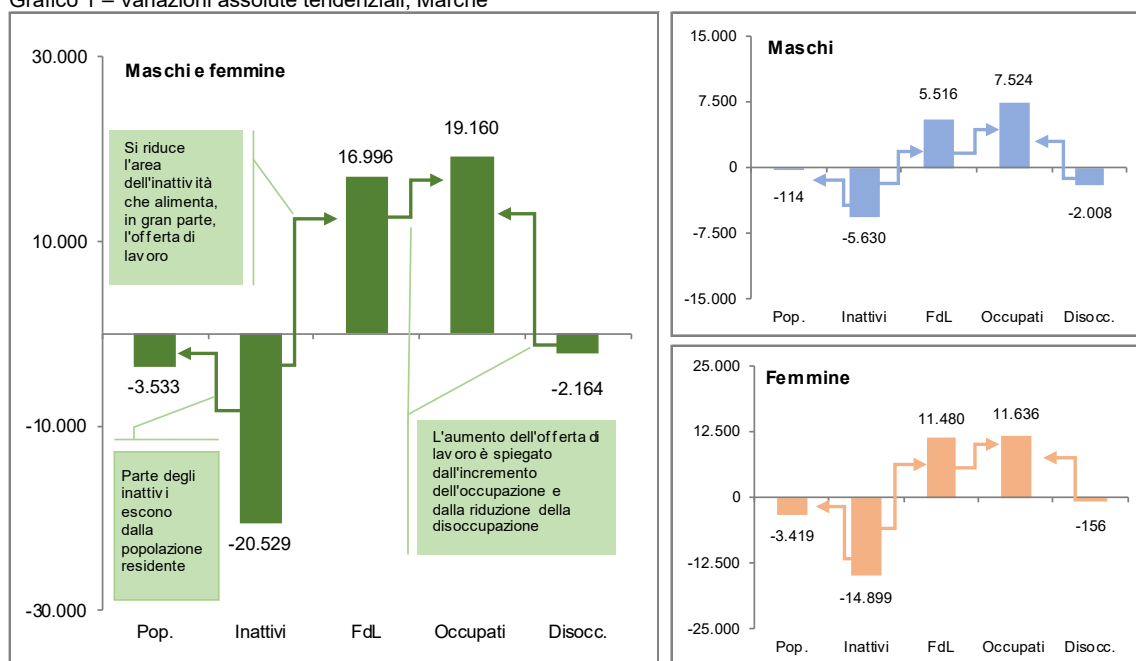
► **Il 2022 si chiude con un ulteriore progresso del mercato del lavoro regionale che, rispetto al quarto trimestre 2021, registra un ragguardevole aumento sia della partecipazione (+2,5%) che dell'occupazione (+3,1%).** Al contempo si riduce l'area dell'inattività (oltre 20mila soggetti in meno) e della disoccupazione che si attesta a poco meno di 41mila unità (-5,0% sul corrispondente periodo dell'anno precedente).

Tavola 1 – Principali grandezze e indicatori del mercato del lavoro, Marche

Marche	Valori			Variazioni				
	4° Trimestre 2022	4T-2021	3T-2022	4T-21 / 4T-22	Assolute	%	3T-22 / 4T-22	Assolute
Popolazione 15 - 89		1.279.610	1.276.772	1.276.077	-3.533	-0,3%	-695	-0,1%
Forze di lavoro 15 - 89		669.844	684.929	686.840	16.996	2,5%	1.911	0,3%
Occupati 15 - 89		626.773	638.893	645.933	19.160	3,1%	7.040	1,1%
Persone in cerca di occ. 15 - 89		43.071	46.036	40.907	-2.164	-5,0%	-5.129	-11,1%
Inattivi 15 - 89		609.766	591.843	589.237	-20.529	-3,4%	-2.606	-0,4%
Tasso di attività 15 - 64		70,0%	71,9%	71,8%	-	1,9	-	0,0
Tasso di occupazione 15 - 64		65,3%	66,9%	67,4%	-	2,1	-	0,5
Tasso di disoccupazione 15 - 74		6,6%	6,9%	6,2%	-	-0,5	-	-0,7
Tasso inattività 15 - 64		30,1%	28,1%	28,2%	-	-1,9	-	0,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

Grafico 1 – Variazioni assolute tendenziali, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati RcfI Istat

Il miglioramento complessivo registrato dal mercato del lavoro nel periodo ottobre – dicembre 2022 è tale da conseguire anche un apprezzabile progresso in termini congiunturali: a fronte di una sostanziale stabilità dell'offerta di lavoro (+0,3%) si osserva, infatti, un incremento dell'1,1% degli occupati e una forte contrazione delle persone in cerca di lavoro (-11,1%).

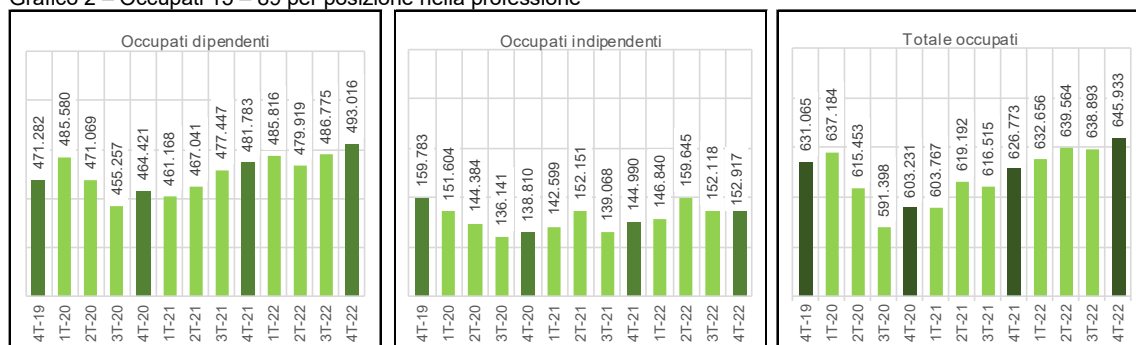
In un contesto di dinamiche demografiche complessivamente declinanti (la popolazione residente è in sistematico calo ormai da diversi anni) l'incremento della partecipazione è del tutto alimentato dal bacino dell'inattività che vede ridursi sia l'insieme delle forze lavoro potenziali (-9,2% in termini tendenziali) sia quello delle persone che non cercano e non sono disponibili a lavorare (inattivi in senso stretto), in flessione del 4,0%. L'offerta di lavoro sale, così, a 686.840 unità (erano meno di 670mila nel quarto trimestre 2021) e il suo aumento è dovuto per intero all'accresciuto numero di occupati, circa 19mila in più rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, poiché le persone in cerca di lavoro diminuiscono scendendo da 43mila a 41mila unità circa per via, soprattutto, della flessione registrata dall'insieme di individui senza precedenti esperienze lavorative (-42,0%).

Occupazione: in crescita del 3,1% rispetto al 4° trimestre 2021, si attesta a 645mila unità

► **Il complessivo numero di occupati si attesta a 645mila unità e costituisce il valore più elevato dall'inizio delle nuove serie storiche dell'Istat (I trimestre 2018).** Gli effetti recessivi delle misure di contrasto alla diffusione del Covid-19 sono stati quindi riassorbiti in tempi relativamente brevi, soprattutto se confrontati con quelli della crisi finanziaria del 2008 e, rispetto al minimo pandemico toccato nel terzo trimestre 2020, lo stock di occupati è aumentato del 9,2%.

► **Nel quarto trimestre 2022 l'occupazione è composta per il 76,3% da dipendenti (in Italia 78,2%) e per il restante 23,7% da lavoratori non alle dipendenze.** Entrambi i segmenti registrano variazioni positive sia in termini tendenziali che congiunturali. Rispetto al quarto trimestre 2021 l'occupazione alle dipendenze segna un progresso di oltre 11mila unità (+2,3%) mentre gli indipendenti sono quasi 8mila in più (+5,5%). Incrementi pari a +1,3% e +0,5% risultano essere le corrispondenti variazioni congiunturali.

Grafico 2 – Occupati 15 – 89 per posizione nella professione



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

Migliorano tutti i principali indicatori del mercato del lavoro

► **Tutti i principali indicatori del mercato del lavoro segnalano il progressivo miglioramento degli equilibri tra domanda e offerta di lavoro.** Il tasso di attività sale al 71,8% con un progresso tendenziale di 1,9 punti percentuali (d'ora innanzi anche p.p.). Ancora più sostenuta la crescita del tasso di occupazione che, dal 65,3% del quarto trimestre 2021 si attesta al 67,4% del periodo in esame. Il tasso di disoccupazione scende al 6,2% mentre la contrazione dell'inattività comprime il corrispondente indicatore di quasi 2 p.p. portandolo dal 30,1% dell'analogo periodo del 2021 all'attuale 28,2%.

La componente femminile è ancora trainante

► **Anche nel quarto trimestre 2022 la favorevole evoluzione del mercato del lavoro regionale è ascrivibile, per buona parte, alla componente femminile che registra, in termini tendenziali, aumenti più consistenti di quella maschile sia in riferimento alla partecipazione (rispettivamente +3,9% e +1,5%) che all'occupazione (+4,3% e +2,1% nello stesso ordine).**

Gráfico 3.1 - Popolazione 15 - 89 in base al genere, Marche e Italia

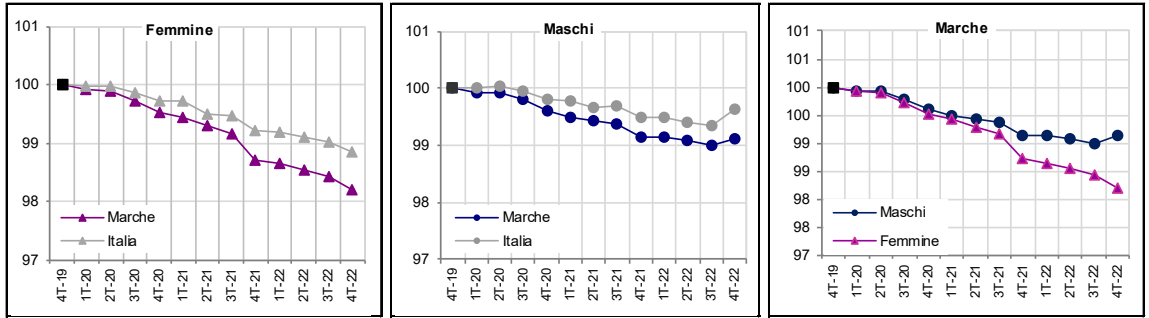


Gráfico 3.2 - Forze di lavoro 15 - 89 in base al genere, Marche e Italia

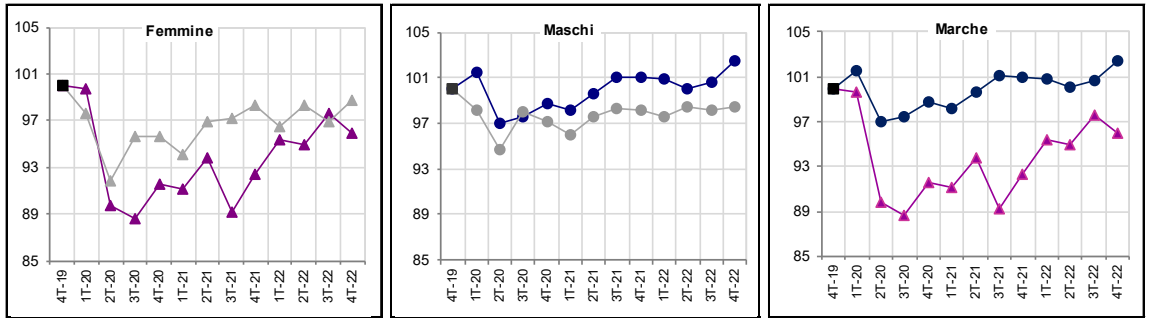


Gráfico 3.3 - Occupati 15 - 89 in base al genere, Marche e Italia

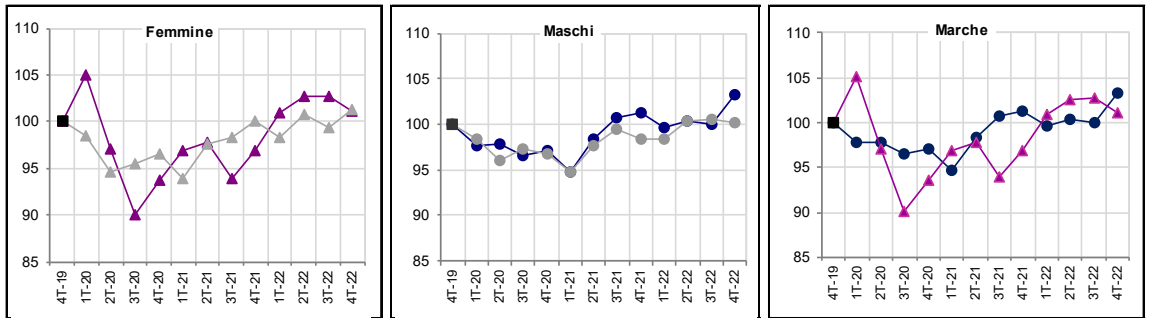


Gráfico 3.4 - Persone in cerca di occupazione 15 - 89 in base al genere, Marche e Italia

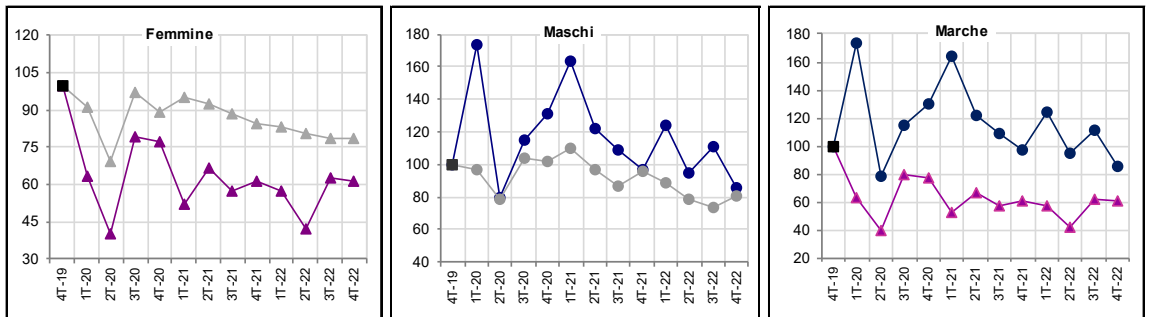
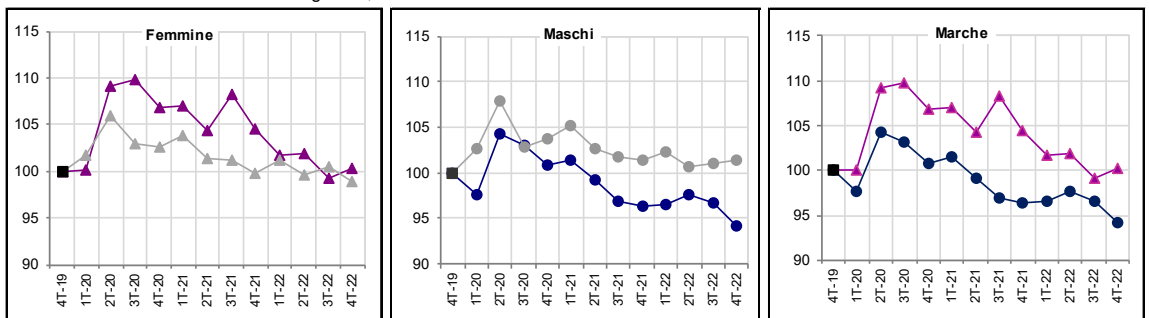


Gráfico 3.5 - Inattivi 15 - 89 in base al genere, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Rcfl Istat

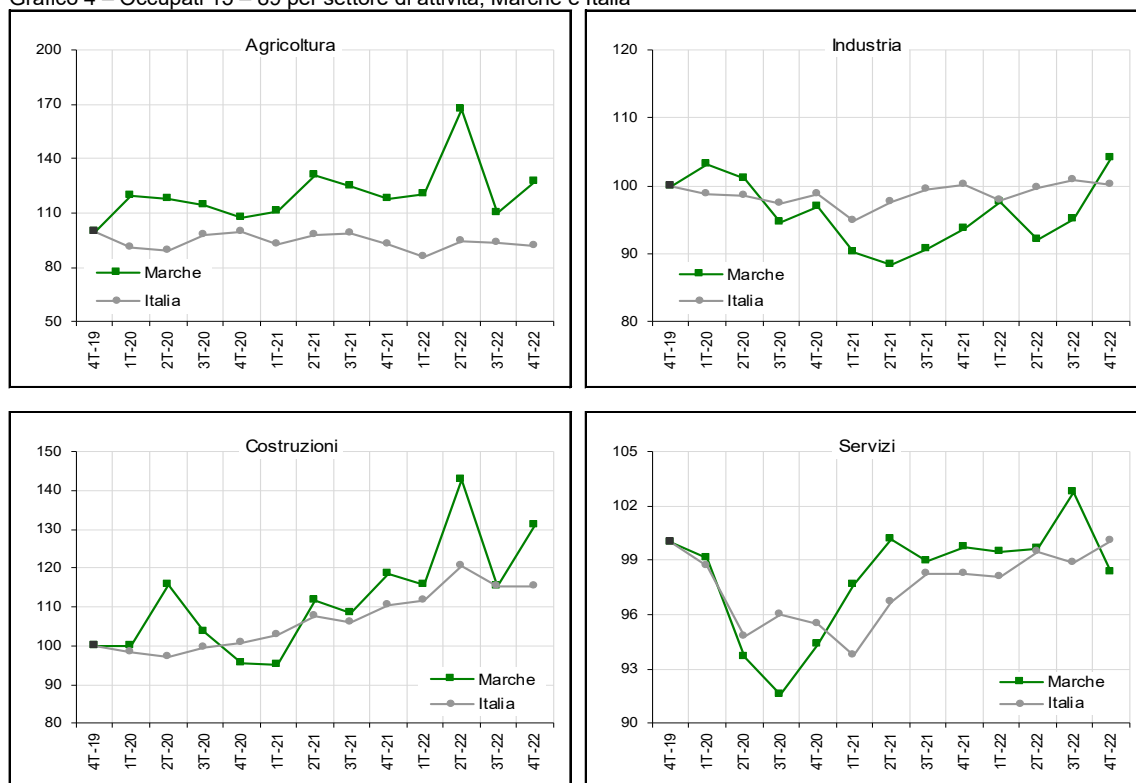
Numeri indice a base fissa = 100

Le donne occupate, nel periodo in esame, superano le 280mila unità di cui 230.266 alle dipendenze; tale segmento costituisce l'82,1% dello stock complessivo mentre in Italia la stessa percentuale sale all'84,0%; le donne con posizioni di lavoro indipendenti sono poco più di 50mila. Dopo quattro trimestri di crescita ininterrotta, tuttavia, le dinamiche dell'occupazione femminile si invertono cosicché lo stock complessivo risulta di circa 4.500 unità inferiore al valore del trimestre precedente segnando, quindi, una flessione congiunturale dell'1,6%. Il tasso di occupazione femminile è pari al 59,7% valore superiore al dato nazionale (52,1%) ma inferiore a quello delle due Circostrizioni territoriali del Nord (61,5% Nord Ovest, 62,6% Nord Est). Le differenze di genere sono di 15,3 punti percentuali: erano 17,2 nel quarto trimestre 2021 e 13,0 in quello precedente. Il 74,4% della componente femminile lavoro nel terziario (19,0% commercio e turismo, 55,5% altri servizi), il 22,9% nell'industria (che segna un incremento tendenziale del 23,2%), il 2,2% nelle attività connesse al primario e lo 0,5% nell'edilizia. La disoccupazione femminile, pari a 25mila unità, rimane quasi sugli stessi livelli del quarto trimestre 2021 (-0,6%) e del trimestre precedente (-2,0%). Cambia considerevolmente, però, la condizione professionale delle disoccupate che vede accentuarsi il peso delle ex-occupate (72,6%) a scapito delle ex-inattive (14,9%) e di quelle senza precedente esperienza lavorativa (12,5%). Probabilmente, le lavoratrici che hanno terminato la stagione estive sono rimaste nel mercato del lavoro cercando nuove opportunità di occupazione. Il tasso di disoccupazione femminile è pari all'8,4%, più basso rispetto alla media nazionale (9,2%) ma quasi doppio rispetto ai maschi della regione (4,4%).

Le dinamiche settoriali

► **Le dinamiche settoriali registrano variazioni tendenziali di segno positivo per agricoltura (+7,6%), industria (+11,0%) e costruzioni (+10,7%). Nel terziario, viceversa, l'occupazione cala dell'1,4%** con una flessione marginale per commercio e turismo (-0,5%) e più accentuata per l'insieme degli altri servizi in cui si perdono, complessivamente, quasi 5mila posti di lavoro.

Grafico 4 – Occupati 15 – 89 per settore di attività, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

Numeri indice a vase fissa = 100

►► Nell'industria in senso stretto gli occupati aumentano di quasi 19.300 unità. La componente più dinamica risulta essere quella delle donne alle dipendenze che sono quasi 13mila in più rispetto al quarto trimestre 2021. Anche i dipendenti maschi crescono notevolmente (+5.500 unità nello stesso arco temporale) mentre nel segmento degli indipendenti si registra un incremento di 1.645 unità tra gli uomini e un calo di 741 donne.

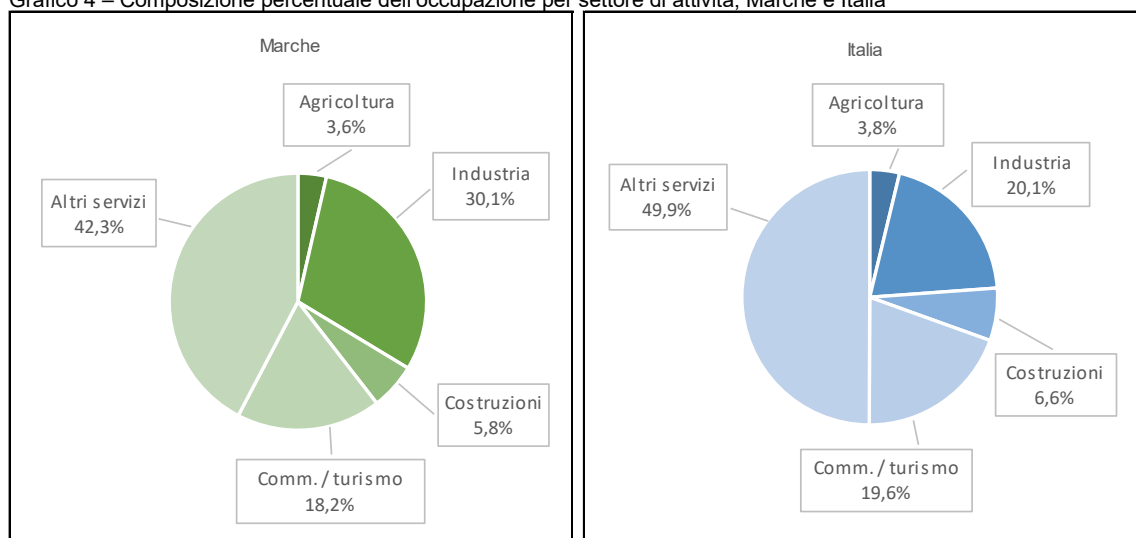
►► Nell'insieme delle attività del terziario (-1,4% in termini tendenziali) cala unicamente la componente maschile che passa da 189.519 a 182.153 occupati. La flessione è quasi tutta a carico dei dipendenti. La componente femminile registra una crescita di quasi 2mila unità dovuta a dinamiche di segno opposto tra dipendenti (-869) e indipendenti (+2.810). I progressi dell'occupazione femminile nel terziario si concentrano nella componente degli altri servizi (+2,1% conseguito quasi per intero tra le indipendenti) poiché nelle attività connesse al turismo e al commercio le donne registrano una flessione tendenziale del 2,2% (da 54.360 a 53.167 unità). Per gli uomini le dinamiche sono sostanzialmente opposte: all'incremento dell'1,9% ottenuto nel commercio e turismo (+1,5% i dipendenti e +0,5% gli indipendenti), si contrappone la netta flessione registrata nella componente degli altri servizi, in calo del 6,3%.

►► Sostenuto progresso per le costruzioni il cui numero di occupati sale da 34.121 del quarto trimestre 2021 a 37.775 del periodo in esame (+10,7%). La dinamica espansiva del settore riguarda sia i dipendenti (+4,0%) che gli indipendenti (+21,5%).

►► Nelle attività del primario, agricoltura, pesca e industrie estrattive, sono occupate oltre 23mila persone, per la maggiore parte (76,2%) con posizioni di lavoro indipendenti; i dipendenti sono solo 6.339. Rispetto al quarto trimestre 2021 lo stock complessivo aumenta del 7,6% con dinamiche positive sia per il lavoro alle dipendenze (+1,5%) che per gli autonomi (+10,1%). Con riferimento alle due componenti di genere si osservano variazioni consistenti e di segno opposto: +25,9% i maschi e -23,6% le donne.

►► La composizione percentuale dell'occupazione regionale, anche in virtù delle dinamiche più recenti, registra un peso delle attività industriali di 10 punti percentuali superiore a quello del Paese (30,1% e 20,1% rispettivamente). Tale differenza si ripercuote soprattutto nella quota degli altri servizi che si attestano al 42,3% nelle Marche e al 49,9% in Italia.

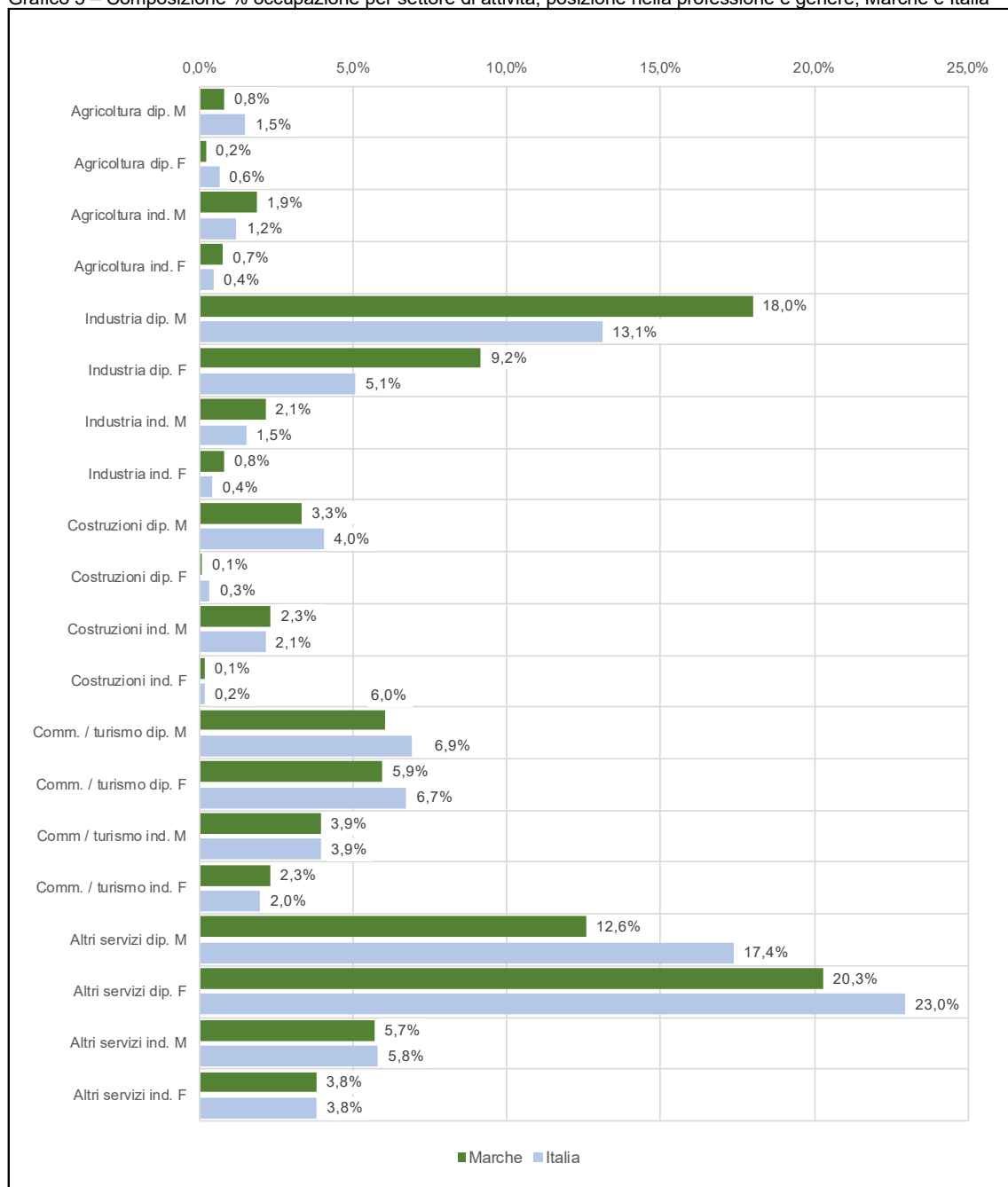
Grafico 4 – Composizione percentuale dell'occupazione per settore di attività, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

La maggiore percentuale dell'occupazione manifatturiera risiede, in particolare, tra i dipendenti che riscontrano circa 5 punti percentuali in più rispetto all'Italia nell'ambito della componente maschile e 4,1 tra quella femminile.

Grafico 5 – Composizione % occupazione per settore di attività, posizione nella professione e genere, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

3 I dati delle comunicazioni obbligatorie

Si riduce il complessivo volume di assunzioni: -6,8% rispetto al quarto trimestre 2021 e -21,8% in termini congiunturali

► **Nel quarto trimestre 2022 il complessivo flusso di assunzioni risulta in calo sia rispetto all'analogo periodo del 2021 sia rispetto ai tre mesi precedenti.** In termini tendenziali la domanda di lavoro registra una flessione del 6,8% dovuta principalmente alla riduzione dei nuovi contratti di lavoro alle dipendenze¹ (-7,7%). Ciascuna delle quattro tipologie contrattuali compresa in tale insieme è caratterizzata da dinamiche tendenziali di segno negativo: -9,7% il tempo indeterminato, -6,9% il tempo determinato, -1,2% l'apprendistato e -11,6% la somministrazione.

Tabella 1 – Assunzioni, quadro di sintesi

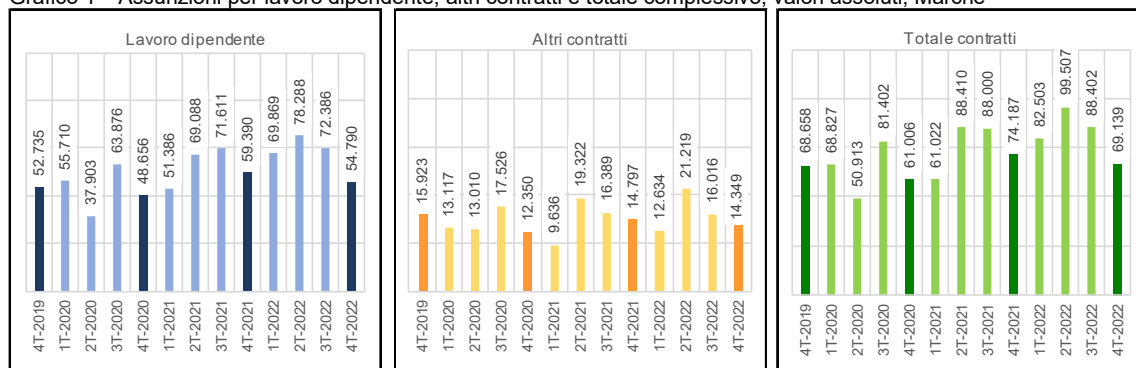
Assunzioni	Valori			Variazioni			
	4T-2021	3T-2022	4T-2022	4T-21/4T-22 (Tendenziale)		3T-22/4T-22 (Congiunturale)	
Lavoro dipendente							
Tempo indeterminato	7.248	8.573	6.546	-702	-9,7%	-2.027	-23,6%
Tempo determinato	39.252	48.101	36.531	-2.721	-6,9%	-11.570	-24,1%
Apprendistato	3.055	3.501	3.017	-38	-1,2%	-484	-13,8%
Somministrazione	9.835	12.211	8.696	-1.139	-11,6%	-3.515	-28,8%
Totale lavoro dipendente	59.390	72.386	54.790	-4.600	-7,7%	-17.596	-24,3%
Altri contratti							
Domestico	3.010	2.503	2.571	-439	-14,6%	68	2,7%
Intermittente	9.491	10.081	9.557	66	0,7%	-524	-5,2%
Parasubordinato	2.296	3.432	2.221	-75	-3,3%	-1.211	-35,3%
Totale altri contratti	14.797	16.016	14.349	-448	-3,0%	-1.667	-10,4%
Totale complessivo	74.187	88.402	69.139	-5.048	-6,8%	-19.263	-21,8%
Totale contratti							
Maschi	37.232	44.141	34.109	-3.123	-8,4%	-10.032	-22,7%
- di cui lavoro dipendente	31.155	36.863	28.099	-3.056	-9,8%	-8.764	-23,8%
- di cui tempo indeterminato	4.253	4.443	3.658	-595	-14,0%	-785	-17,7%
- di cui 15 - 29 anni	13.303	16.919	12.190	-1.113	-8,4%	-4.729	-28,0%
Femmine	36.955	44.261	35.030	-1.925	-5,2%	-9.231	-20,9%
- di cui lavoro dipendente	28.235	35.523	26.691	-1.544	-5,5%	-8.832	-24,9%
- di cui tempo indeterminato	2.995	4.130	2.888	-107	-3,6%	-1.242	-30,1%
- di cui 15 - 29 anni	12.090	14.648	10.907	-1.183	-9,8%	-3.741	-25,5%
Pesaro e Urbino	16.675	18.410	14.029	-2.646	-15,9%	-4.381	-23,8%
Ancona	23.071	28.033	22.501	-570	-2,5%	-5.532	-19,7%
Macerata	15.510	18.867	14.675	-835	-5,4%	-4.192	-22,2%
Ascoli Piceno	11.889	14.580	11.590	-299	-2,5%	-2.990	-20,5%
Fermo	7.042	8.512	6.344	-698	-9,9%	-2.168	-25,5%
Agricoltura	3.219	5.107	3.085	-134	-4,2%	-2.022	-39,6%
Industria	10.100	8.886	8.927	-1.173	-11,6%	41	0,5%
Costruzioni	4.265	4.065	3.839	-426	-10,0%	-226	-5,6%
Servizi	56.547	70.342	53.271	-3.276	-5,8%	-17.071	-24,3%
Totale complessivo	74.187	88.402	69.139	-5.048	-6,8%	-19.263	-21,8%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

¹ Tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e somministrazione.

Per l'insieme delle altre tipologie contrattuali che non configurano vincolo di subordinazione (lavoro domestico, intermittente e parasubordinato) la flessione è complessivamente più contenuta (-3,0%) e al calo riscontrato dal lavoro domestico e parasubordinato (-14,6% e -3,3% rispettivamente) si associa la tenuta dell'intermittente che registra un marginale incremento (+0,7%).

Grafico 1 – Assunzioni per lavoro dipendente, altri contratti e totale complessivo, valori assoluti, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Anche in termini congiunturali le variazioni sono di segno negativo per tutte le fattispecie contrattuali ad eccezione del lavoro domestico in crescita del 2,7%.

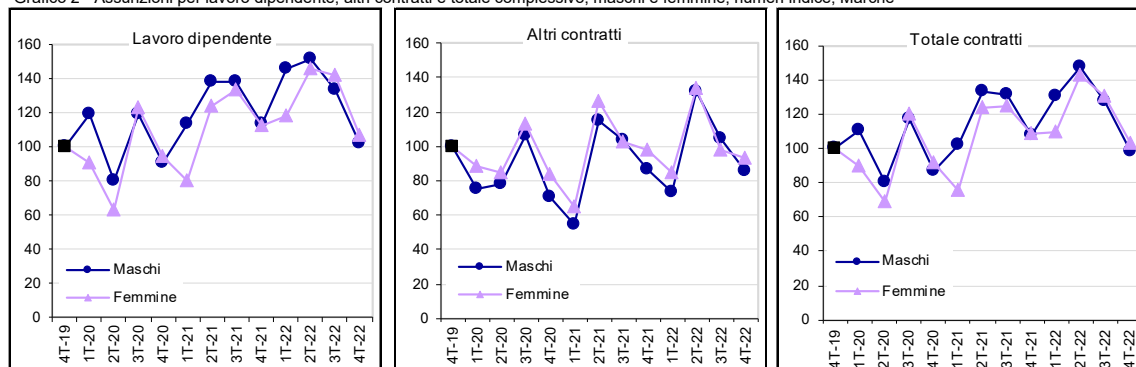
La domanda di lavoro diminuisce in tutte le province delle Marche

► **Le assunzioni sono in calo in tutte le province delle Marche: ciò vale sia in prospettiva tendenziale che congiunturale.** Nel primo caso risalta il dato di Pesaro e Urbino che, rispetto allo stesso trimestre del 2021, registra una contrazione del 15,9%. Considerevole anche la battuta d'arresto sofferta dalla provincia di Fermo (-9,9%) mentre Ancona e Ascoli Piceno si caratterizzano per una dinamica declinante più moderata (-2,5% in entrambi i casi). L'incidenza dei contratti di lavoro dipendente, sul totale degli ingressi nell'occupazione, è minima a Pesaro e Urbino (73,3%) e massima in Ancona e Fermo nelle quali si attesta all'81,7%.

Le dinamiche in base al genere

► **Rispetto al quarto trimestre 2021 le assunzioni diminuiscono sia per i maschi (-8,4%) sia per le femmine che registrano una flessione del 5,2%.**

Grafico 2 - Assunzioni per lavoro dipendente, altri contratti e totale complessivo, maschi e femmine, numeri indice, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Per gli uomini la contrazione riferita al lavoro dipendente è decisamente più accentuata di quella riscontrata per l'insieme degli altri contratti (-9,8% e -1,1%) mentre per le donne le dinamiche sono sostanzialmente allineate (-5,5% e -4,4% nello stesso ordine).

Le assunzioni a tempo indeterminato calano meno intensamente per la componente femminile (-3,6% a fronte del -14,0% di quella maschile) che registra anche variazioni tendenziali positive per l'apprendistato (+0,6%) e per la somministrazione (+4,0%). Per le donne, inoltre, si osserva una riduzione dell'8,0% dei contratti a tempo determinato che risultano in calo di circa 1.600 unità rispetto al quarto trimestre 2021 e di ben 6.300 rispetto al terzo trimestre 2022. In quest'ultimo caso l'andamento è in gran parte connesso con aspetti legati alla stagionalità, soprattutto nell'ambito del settore turistico.

L'incidenza della componente femminile sul complessivo flusso di ingressi nell'occupazione supera il 50%: era discesa al 45% circa nel corso della prima ondata pandemica e al 42% nei primi tre mesi del 2021. Questi dati indicano come le donne, in termini di opportunità occupazionali, abbiano sofferto più degli uomini la crisi dovuta all'emergenza sanitaria ma siano poi state in grado di recuperare il terreno perduto con ritmo di crescita complessivamente più sostenuto di quello degli uomini.

Le assunzioni in base alle classi di età

► **Con riferimento al ciclo di vita del lavoratore la domanda di lavoro mostra flessioni tendenziali più accentuate tra i giovani (-9,0% tra 15-e 29 anni) e leggermente più contenute nelle classi centrali (-7,4% in quella 35 – 44 e -5,5% in quella 45 – 54).** Si riscontrano, viceversa, variazioni di segno positivo negli over 55: +2,5% tra i 55 – 64enni e +0,9% tra i 65 anni e oltre. Tra i 15 – 29enni, soggetti ai quali si riferisce oltre un terzo del complessivo flusso di ingressi in entrata, le assunzioni calano per quasi tutte le tipologie contrattuali ma soprattutto per quelle afferenti al lavoro dipendente: -27,7% il tempo indeterminato, -9,9% il tempo determinato, -2,3% l'apprendistato e -16,1% la somministrazione. Con riferimento all'insieme degli altri contratti, complessivamente in calo dello 0,4%, si osserva una riduzione del 37,7% del lavoro domestico a cui si contrappone l'incremento del lavoro intermittente (+1,0%) e del lavoro parasubordinato (+6,1%).

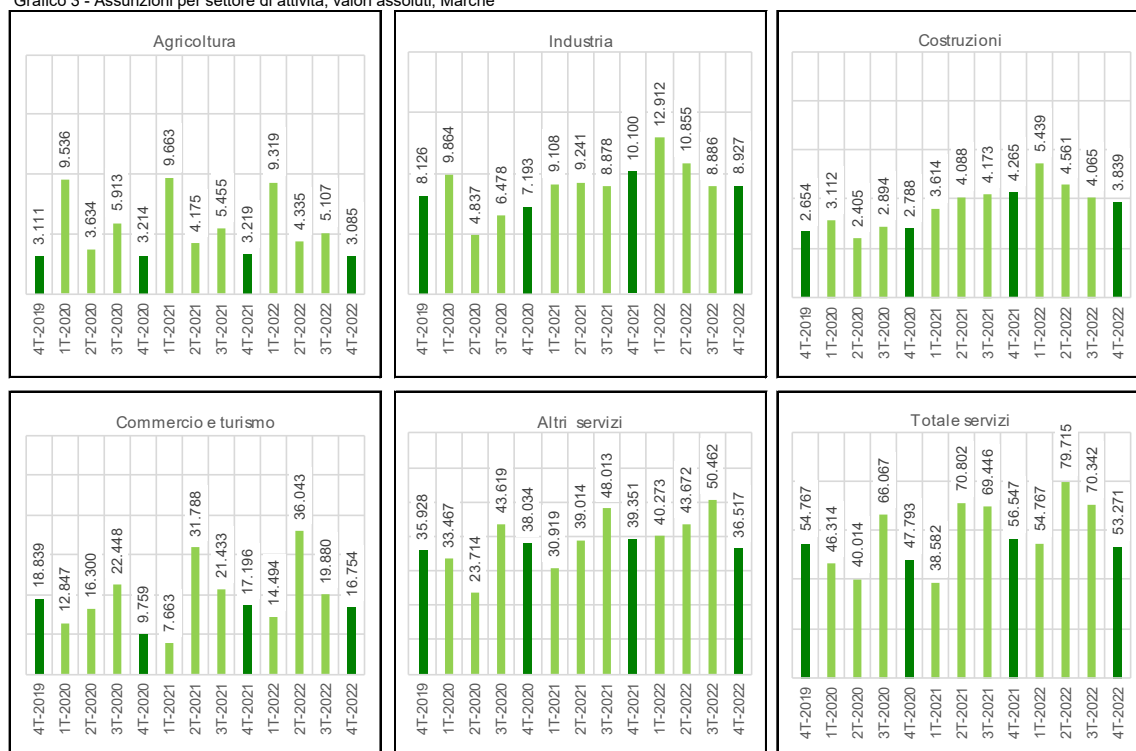
Le assunzioni in base alle classi di età

► **La domanda di lavoro, prendendo come termine di riferimento il quarto trimestre 2021, evidenzia un profilo decrescente per tutte le principali branche dell'economia regionale.** In particolare, si registra una flessione del 4,2% nel primario, dell'11,6% nell'industria, del 10,0% nelle costruzioni e del 5,8% nel terziario.

Nell'ambito delle attività manifatturiere risultano particolarmente accentuate le contrazioni del *legno – mobile* (-35,3%), *della chimica – gomma plastica* (-28,0%), dei *minerali non metalliferi* (-28,7%) e, tra le articolazioni della meccanica, quella delle *macchine e macchinari* (-13,9%). La dinamica sfavorevole si attenua nell'*alimentare* (-7,6%) e nel *tessile abbigliamento*, in calo del 2,6%. In controtendenza il settore delle *pelli e calzature* (+0,7%), quello della *produzione di mezzi di trasporto*, con assunzioni in crescita del 5,4%, e la *farmaceutica* che segna un progresso del 20,8%. Nelle attività del terziario il numero di settori che presentano variazioni di segno positivo quasi eguaglia quello con variazioni di segno negativo. Tra i primi, si pone in evidenza l'*informazione e comunicazione* con un aumento del 62,2%; a questo si

aggiungono i *servizi di magazzinaggio* (+15,7%), i *servizi di alloggio* (+16,2%) le *attività professionali e scientifiche* (+11,3%) e la componente residuale del terziario che passa da 7.822 a 9.150 avviamenti (+17,0%). Domanda di lavoro in calo, viceversa, nel *commercio* (-8,0%), nelle attività di *trasporti* e di *corrieri* (-12,9% e -18,8% rispettivamente), nella *ristorazione* (-2,4%) e nei *servizi alle imprese* (-7,9%).

Grafico 3 - Assunzioni per settore di attività, valori assoluti, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

La flessione si accentua nella *pubblica amministrazione* (-22,3%), nell'*istruzione* (-23,7%) e nella *sanità e servizi sociali* (-19,6%).

Saldi negativi e di ampiezza maggiore rispetto al quarto trimestre 2021

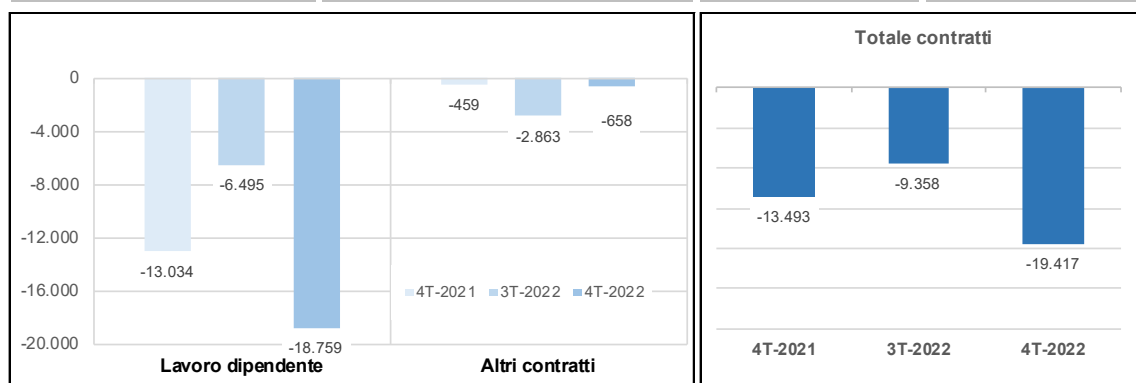
► **Il saldo, dato dalla differenza tra assunzioni e cessazioni, è di segno negativo a causa della ricorrente stagionalità di alcune componenti economiche della domanda di lavoro.** La sua entità in valore assoluto, inoltre, è ben più ampia di quella rilevata nel quarto trimestre 2021 (-13.493 e -19.417 unità nel periodo in esame). Eccezione al quadro generale, dal punto di vista delle tipologie contrattuali, è costituita dalle posizioni di lavoro a tempo indeterminato con ingressi che superano le uscite per un valore di poco oltre le 1.500 unità (erano 1.341 nel corrispondente periodo dell'anno precedente). Differenze positive si riscontrano anche per il lavoro parasubordinato (+336) mentre nel caso del tempo determinato il saldo riporta una perdita di circa 11.250 posizioni lavorative.

Segno negativo per entrambe le componenti di genere ma il saldo di quella maschile è assai più ampio di quello registrato dalla componente femminile (-14.484 e -4.933 rispettivamente). In tutti i principali settori dell'economia regionale le cessazioni superano le assunzioni: agricoltura -9.116, industria -2.676, costruzioni -356, terziario -7.252. Nel manifatturiero l'unica eccezione è rappresentata dal tessile abbigliamento con saldo pari a +52 unità; nei

servizi si riscontra una differenza positiva tra ingressi e uscite nell'*informazione e comunicazione* (+23), nell'*istruzione* (+1.404) e negli *altri servizi* (+392).

Tabella 2 – Saldo assunzioni – cessazioni, quadro di sintesi

Saldi	Valori			Variazioni			
	4T-2021	3T-2022	4T-2022	4T-21/4T-22 (Tendenziale)		3T-22/4T-22 (Congiunturale)	
Lavoro dipendente							
Tempo indeterminato	1.341	2.919	1.507	166	12,4%	-1.412	-48,4%
Tempo determinato	-7.092	-4.646	-11.243	-4.151	-58,5%	-6.597	-142,0%
Apprendistato	-4.567	-5.407	-4.668	-101	-2,2%	739	13,7%
Somministrazione	-2.716	639	-4.355	-1.639	-60,3%	-4.994	-781,5%
Totale lavoro dipendente	-13.034	-6.495	-18.759	-5.725	-43,9%	-12.264	-188,8%
Altri contratti							
Domestico	-442	-601	-263	179	40,5%	338	56,2%
Intermittente	-412	-4.575	-731	-319	-77,4%	3.844	84,0%
Parasubordinato	395	2.313	336	-59	-14,9%	-1.977	-85,5%
Totale altri contratti	-459	-2.863	-658	-199	-43,4%	2.205	77,0%
Totale complessivo	-13.493	-9.358	-19.417	-5.924	-43,9%	-10.059	-107,5%
Totale contratti							
Maschi	-11.482	-5.494	-14.484	-3.002	-26,1%	-8.990	-163,6%
- di cui lavoro dipendente	-11.330	-4.838	-14.188	-2.858	-25,2%	-9.350	-193,3%
- di cui tempo indeterminato	1.263	1.694	745	-518	-41,0%	-949	-56,0%
- di cui 15 - 29 anni	-2.642	-4.506	-3.235	-593	-22,4%	1.271	28,2%
Femmine	-2.011	-3.864	-4.933	-2.922	-145,3%	-1.069	-27,7%
- di cui lavoro dipendente	-1.704	-1.657	-4.571	-2.867	-168,3%	-2.914	-175,9%
- di cui tempo indeterminato	78	1.225	762	684	876,9%	-463	-37,8%
- di cui 15 - 29 anni	135	-3.879	-635	-770	-570,4%	3.244	83,6%
Pesaro e Urbino	-1.769	-3.459	-3.249	-1.480	-83,7%	210	6,1%
Ancona	-4.500	-2.139	-5.781	-1.281	-28,5%	-3.642	-170,3%
Macerata	-3.411	-161	-5.051	-1.640	-48,1%	-4.890	-3037,3%
Ascoli Piceno	-2.198	-2.371	-3.468	-1.270	-57,8%	-1.097	-46,3%
Fermo	-1.615	-1.228	-1.868	-253	-15,7%	-640	-52,1%
Agricoltura	-9.878	866	-9.116	762	7,7%	-9.982	-1152,7%
Industria	-1.458	-1.155	-2.676	-1.218	-83,5%	-1.521	-131,7%
Costruzioni	131	59	-356	-487	-371,8%	-415	-703,4%
Servizi	-2.295	-9.102	-7.252	-4.957	-216,0%	1.850	20,3%
Totale complessivo	-13.493	-9.358	-19.417	-5.924	-43,9%	-10.059	-107,5%



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

4 Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni

Calano, rispetto al quarto trimestre 2021, le ore di Cig e Fondi Solidarietà: nelle Marche -53,0%

► Sia nelle Marche che a livello nazionale cala, in termini tendenziali, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (Cig): rispetto al quarto trimestre 2021, il monte-ore complessivamente autorizzato dall'Inps diminuisce, rispettivamente, del 43,3% e del 44,3%. Stesse dinamiche si riscontrano anche per i Fondi di Solidarietà (FdS) che registrano una contrazione prossima al 90% sia in regione che nel resto del Paese. Nell'insieme dei due ammortizzatori sociali le Marche scendono, nell'arco dei dodici mesi considerati, da 9,2 a 4,3 milioni di ore per una riduzione complessiva del 53,0% (-57,8% in Italia).

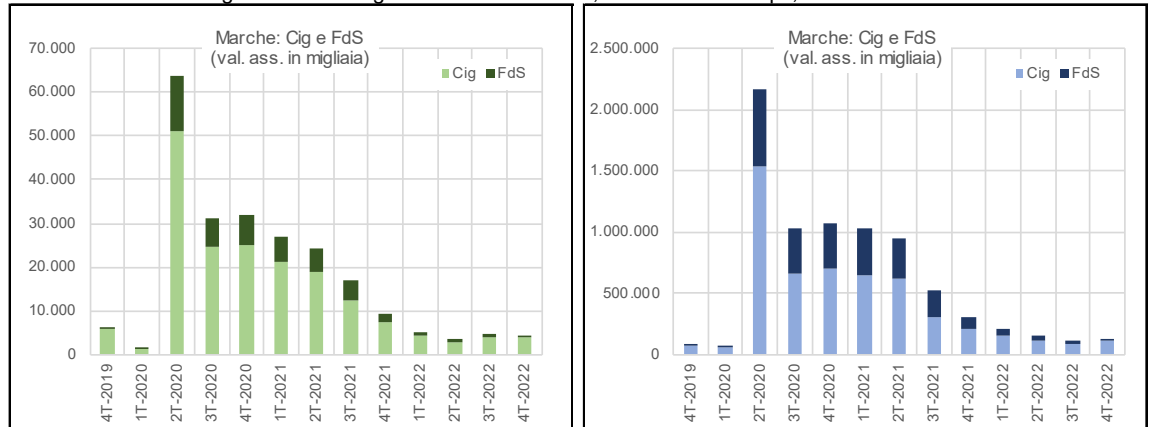
Tabella 1 – Cassa Integrazione Guadagni e Fondi solidarietà, ore autorizzate Inps, Marche e Italia

Ammortizzatori sociali	Valori					Var. %		Q.ta% 4T-2022	
	4T-2021	1T-2022	2T-2022	3T-2022	4T-2022	4T - 2021/22	3T/4T - 2022	Intervento	Totale
Marche									
Cig Ordinaria	5.014.000	2.715.198	2.148.560	2.038.923	3.767.638	-24,9%	84,8%	91,5%	87,2%
Cig Straordinaria	769.847	1.450.702	688.099	2.002.434	345.934	-55,1%	-82,7%	8,4%	8,0%
Cig Deroga	1.479.490	324.815	1.548	816	3.600	-99,8%	341,2%	0,1%	0,1%
Totale Cig	7.263.337	4.490.715	2.838.207	4.042.173	4.117.172	-43,3%	1,9%	100,0%	95,3%
Fondi solidarietà	1.932.231	496.967	928.739	636.063	203.415	-89,5%	-68,0%	-	4,7%
Totale complessivo	9.195.568	4.987.682	3.766.946	4.678.236	4.320.587	-53,0%	-7,6%	-	100,0%
Italia									
Cig Ordinaria	96.505.370	66.719.113	57.967.646	42.937.971	70.310.493	-27,1%	63,7%	58,8%	53,5%
Cig Straordinaria	64.764.971	65.016.880	49.478.580	38.590.993	49.193.740	-24,0%	27,5%	41,1%	37,5%
Cig Deroga	53.380.012	25.876.596	1.563.712	592.934	150.434	-99,7%	-74,6%	0,1%	0,1%
Totale Cig	214.650.353	157.612.589	109.009.938	82.121.898	119.654.667	-44,3%	45,7%	100,0%	91,1%
Fondi solidarietà	96.559.349	46.877.415	41.205.328	26.322.700	11.700.843	-87,9%	-55,5%	-	8,9%
Totale complessivo	311.209.702	204.490.004	150.215.266	108.444.598	131.355.510	-57,8%	21,1%	-	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Anche in prospettiva congiunturale si osserva, a livello regionale, un favorevole trend declinante (-7,6%) poiché al lieve incremento della Cig (+1,9%) fa riscontro la netta contrazione dei FdS, in calo del 68,0%.

Grafico 1 – Cassa Integrazione Guadagni e Fondo Solidarietà, ore autorizzate Inps, Marche e Italia

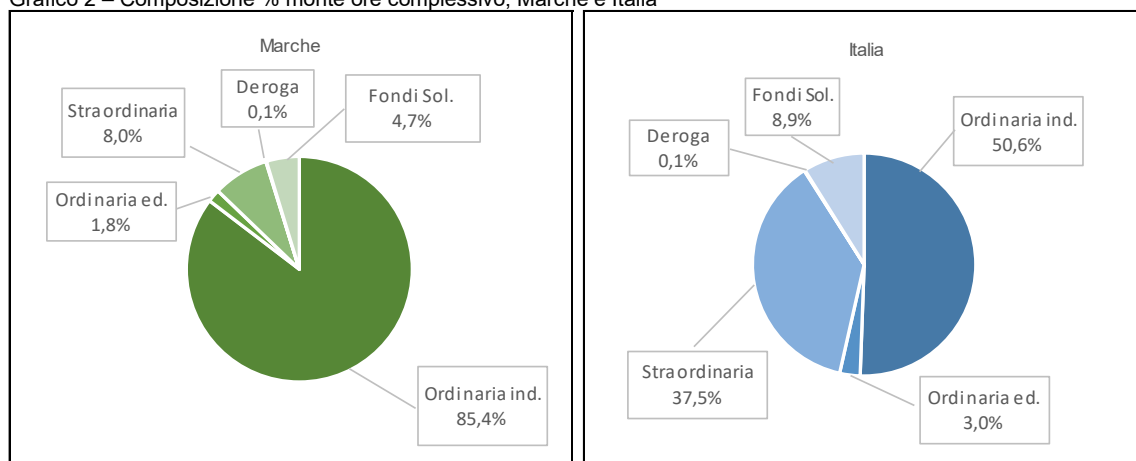


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Nelle Marche, il minore ricorso alla Cassa integrazione guadagni, valutato rispetto a quanto osservato nel quarto trimestre 2021, interessa tutte le tre gestioni Inps e risulta particolarmente accentuato in riferimento alla Cig in Deroga (Cigd) per la quale, negli ultimi tre mesi del 2022, vengono quasi completamente ad esaurirsi le richieste (-99,8%). Il monte ore della Cassa integrazione ordinaria (Cigo) passa 5,0 a 3,8 milioni di ore (-24,9%) mentre gli interventi straordinari (Cigs) scendono sotto le 350mila ore (-55,1%).

Le recenti dinamiche hanno determinato una considerevole differenza, rispetto al quadro nazionale, della composizione percentuale relativa alle diverse componenti degli ammortizzatori sociali in esame.

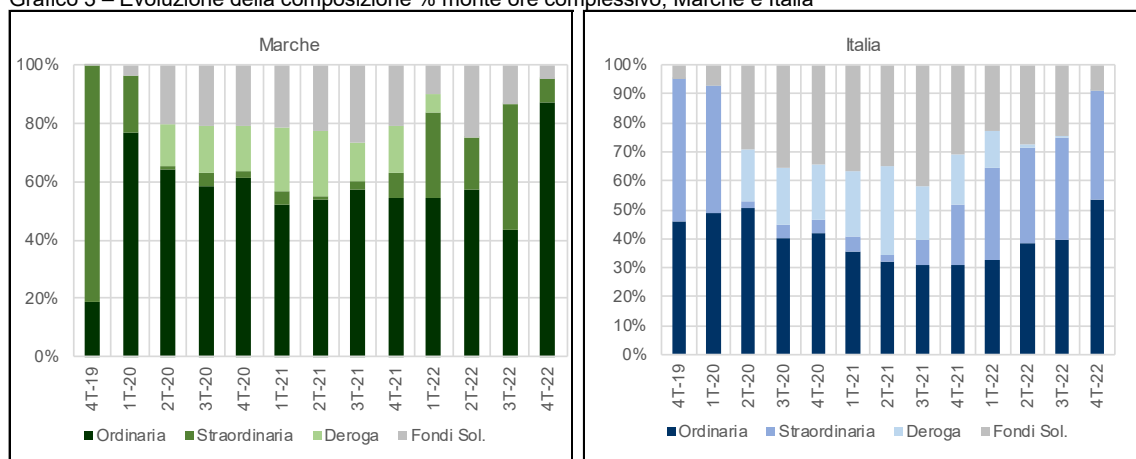
Grafico 2 – Composizione % monte ore complessivo, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Nelle Marche, infatti, gli interventi ordinari della gestione industria rivestono un peso assai maggiore rispetto a quello riscontrato nel Paese (85,4% e 50,6% rispettivamente); in Italia, viceversa, trovano più rilevanza la Cig straordinaria (37,5% a fronte dell'8,0% regionale) e i Fondi di solidarietà (8,9% e 4,7% nello stesso ordine). La componente in deroga si limita, in entrambi i casi, ad un peso davvero marginale (0,1%). Si noti come la *Cigo* sia lo strumento più frequentemente richiesto dalle imprese della regione, rispetto al contesto nazionale, lungo l'intero periodo considerato.

Grafico 3 – Evoluzione della composizione % monte ore complessivo, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

► **Con riferimento al profilo settoriale della cassa integrazione guadagni si osserva che la quota percentuale del monte ore complessivamente richiesto da imprese manifatturiere marchigiane, pari al 94,6%, è di gran lunga superiore sia rispetto a quella degli altri settori della regione sia rispetto a quella del manifatturiero italiano (73,8%).**

Per le attività industriali si registra una flessione tendenziale del 31,5% con i soli settori dell'alimentare e della carta stampa in controtendenza (+567,0% e 85,9% rispettivamente); per il terziario la riduzione è ancora più accentuata (-92,5%) cosicché le ore richieste e autorizzate sono solamente poco più di 100mila (erano oltre 1,5 milioni nel quarto trimestre 2021). Tutte le componenti del terziario seguono dinamiche declinanti e quella che riveste un ruolo percentualmente più importante è data dai trasporti (1,3% sul totale complessivo). Variazioni positive si registrano, viceversa, per agricoltura e costruzioni che, tuttavia, hanno un peso ancor più ridotto nell'impiego di tale ammortizzatore sociale.

Tabella 2 – Cassa Integrazione Guadagni, totale ore autorizzate dall'Inps per settore di attività, Marche

Marche	Valori					Var. %		Q.ta %
	4T-2021	1T-2022	2T-2022	3T-2022	4T-2022	4T - 2021/22	3T/4T - 2022	4T-2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.004	2.445	1.025	1.663	30.476	204,6%	1732,6%	0,7%
Alimentari	13.635	11.880	660	75.134	90.948	567,0%	21,0%	2,2%
Tessile abbigliamento	941.160	536.245	178.188	208.921	62.200	-93,4%	-70,2%	1,5%
Pelli calzature	2.221.243	1.175.493	750.734	209.930	617.406	-72,2%	194,1%	15,0%
Legno mobile	111.342	286.355	115.885	548.898	654.385	487,7%	19,2%	15,9%
Carta e stampa	98.243	30.150	38.407	134.817	182.607	85,9%	35,4%	4,4%
Chimica gomma plastica	571.190	40.866	104.009	457.235	394.731	-30,9%	-13,7%	9,6%
Minerali non metalliferi	126.054	3.701	29.228	151.963	107.261	-14,9%	-29,4%	2,6%
Metallurgia e prodotti in metallo	500.177	313.398	351.743	559.640	995.501	99,0%	77,9%	24,2%
Macchine, macchinari e app.	917.681	983.382	742.564	1.492.821	774.425	-15,6%	-48,1%	18,8%
Mezzi di trasporto	185.105	139.363	185.008	14.448	14.656	-92,1%	1,4%	0,4%
Altre manifatture e riciclaggio	104	2.096	1.344	112	0	-100,0%	-100,0%	-
Totale manifatture	5.685.934	3.522.929	2.497.770	3.853.919	3.894.120	-31,5%	1,0%	94,6%
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0	0	-	-	-
Costruzioni	65.742	166.729	92.017	65.845	80.297	22,1%	21,9%	2,0%
Commercio	714.068	355.319	199.472	21.606	13.983	-98,0%	-35,3%	0,3%
Alberghi e ristoranti	309.532	81.696	711	39.076	20.264	-93,5%	-48,1%	0,5%
Trasporti, magazzinaggio e com.	203.882	269.796	43.332	27.625	53.542	-73,7%	93,8%	1,3%
Attività finanziarie	10.015	4.608	0	0	0	-100,0%	-	-
Servizi alle imprese *	139.898	37.788	1.764	7.912	14.364	-89,7%	81,5%	0,3%
Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	-	-	-
Istruzione	9.529	3.333	0	0	0	-100,0%	-	-
Sanità e assistenza sociale	31.363	6.263	256	0	0	-100,0%	-	-
Altri servizi pubblici e sociali	83.307	39.809	1.860	24.527	10.126	-87,8%	-58,7%	0,2%
Org. ed organismi extraterritoriali	63	0	0	0	0	-100,0%	-	-
Totale servizi	1.501.657	798.612	247.395	120.746	112.279	-92,5%	-7,0%	2,7%
Totale	7.263.337	4.490.715	2.838.207	4.042.173	4.117.172	-43,3%	1,9%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

* Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese

Se l'utilizzo della Cassa integrazione guadagni riguarda prevalentemente imprese manifatturiere, ai Fondi di solidarietà fanno ricorso esclusivamente quelle del terziario che, al quarto trimestre 2022, vedono autorizzarsi dall'Inps oltre 203mila ore. La quota più rilevante riguarda il commercio che ricopre una quota percentuale pari al 36,4%; alberghi e pubblici esercizi scendono al 19,0%, i trasporti al 4,3%. La componente residuale del terziario, con

poco meno di 82mila ore, supera il 40% dell'ammontare complessivo. Tutti i settori in esame registrano profonde flessioni sia in termini tendenziali che congiunturali.

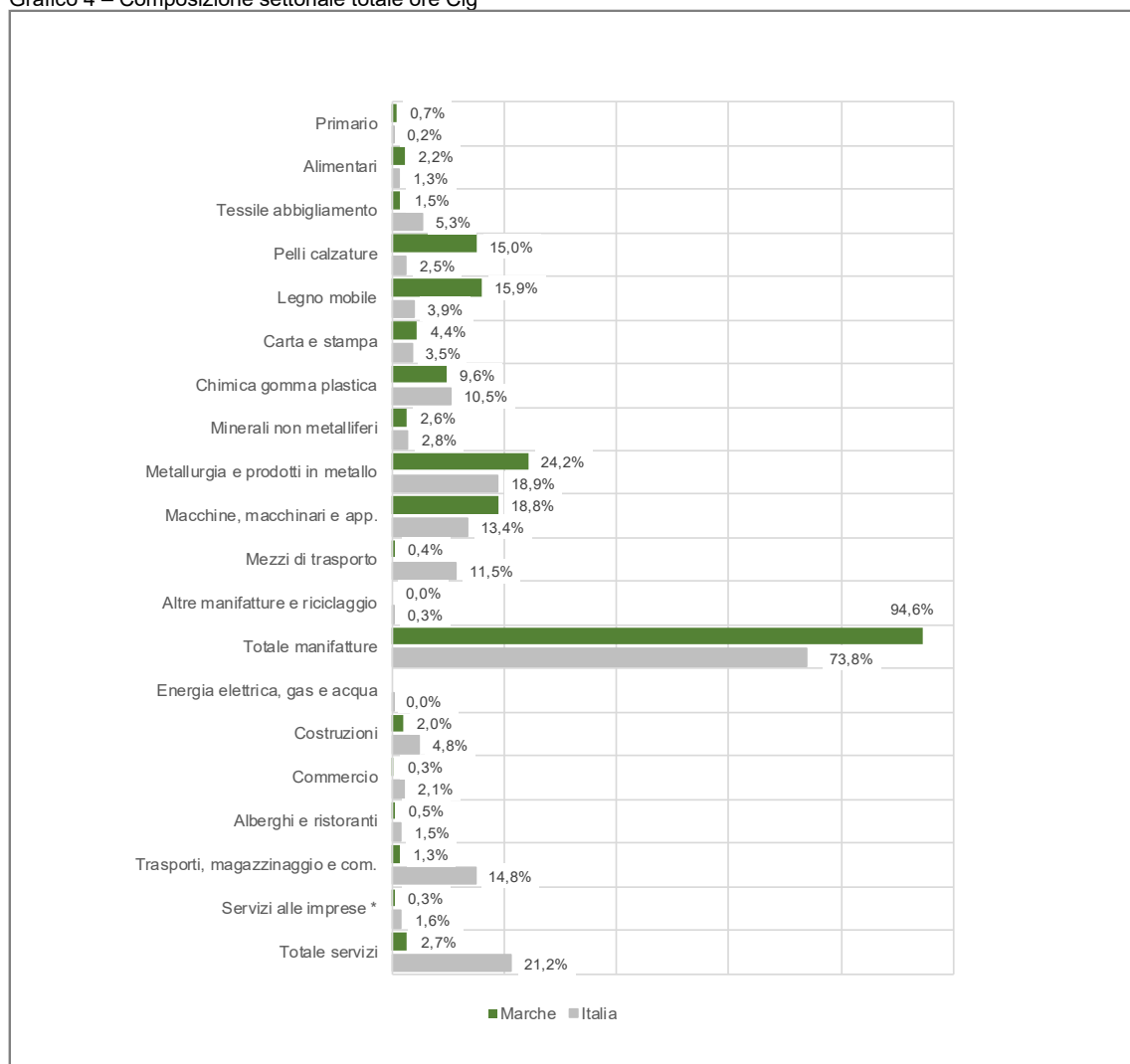
Tabella 3 – fondi di solidarietà, totale ore autorizzate dall'Inps per settore di attività, Marche

Marche	Valori					Var. %		Q.ta %
	4T-2021	1T-2022	2T-2022	3T-2022	4T-2022	4T - 2021/22	3T/4T - 2022	4T-2022
Agricoltura, estrattive	0	0	0	0	0	-	-	-
Industria	16.176	5.808	0	0	0	-100,0%	-	-
Costruzioni	0	0	0	0	0	-	-	-
Servizi	1.916.055	491.159	928.739	636.063	203.415	-89,4%	-68,0%	100,0%
- Commercio	491.367	124.750	115.937	115.578	74.052	-84,9%	-35,9%	36,4%
- Alberghi e pubblici esercizi	260.687	114.462	251.335	80.739	38.748	-85,1%	-52,0%	19,0%
- Trasporti	47.646	38.698	32.782	11.912	8.800	-81,5%	-26,1%	4,3%
- Altri servizi	1.116.355	213.249	528.685	427.834	81.815	-92,7%	-80,9%	40,2%
Totale	1.932.231	496.967	928.739	636.063	203.415	-89,5%	-68,0%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Nella valutazione complessiva dei due ammortizzatori sociali considerati la composizione settoriale vede aumentare leggermente la quota del terziario che dal 2,7% riferito alla sola Cassa integrazione guadagni sale al 7,3% del dato cumulato. Il manifatturiero, viceversa, scende dal 94,6% al 90,1%.

Grafico 4 – Composizione settoriale totale ore Cig



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Il Nota metodologica

La presente pubblicazione ha lo scopo di effettuare un sintetico monitoraggio delle principali tendenze in corso dell'economia e del mercato del lavoro locale.

Il primo capitolo, "Il contesto economico di riferimento" utilizza varie fonti che cambiano di volta in volta in base all'ultimo aggiornamento disponibile. Quelle più frequentemente utilizzate sono le seguenti:

- 1) Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook per le stime del PIL mondiale e delle economie dei singoli paesi.
<https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2022/04/19/world-economic-outlook-april-2022> ;
- 2) Banca D'Italia, Bollettino economico per l'evoluzione congiunturale dell'Area Euro e dell'Italia; <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/index.html> ;
- 3) Osservatorio *TrendMarche* per l'analisi del fatturato delle piccole e microimprese delle Marche fino a 20 addetti; <http://www.trendmarche.it/eventi-rapporti.html> ;
- 4) Osservatorio EBAM, per l'analisi dei livelli dell'attività produttiva, dell'utilizzo della capacità produttiva e dell'attività di investimento delle imprese artigiane con dipendenti; <https://www.ebam.marche.it/osservatorio-artigianale-regionale-marche/> ;
- 5) Confindustria Marche, Rapporto 2021 sull'industria marchigiana, per l'analisi dei livelli di attività produttiva e dell'attività commerciale (mercato interno e mercato esterno) delle imprese industriali manifatturiere della regione Marche; <http://confindustria.marche.it/sp/centro-studi-documenti.3sp> ;
- 6) Movimprese Infocamere per l'analisi della demografia d'impresa; <https://www.infocamere.it/movimprese>;
Glossario Movimprese:
<https://intranet.infocamere.it/documents/10739/57851/Glossario+Movimprese/ea9c2eb3-4156-438d-ab77-6f584d09a384> ;

All'analisi del mercato del lavoro concorrono il secondo e il terzo capitolo nei quali si conferisce particolare enfasi all'analisi degli stock (dati Istat della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro) sia perché rappresentano grandezze maggiormente apprezzabili anche dagli utenti "non addetti ai lavori" sia perché consentono un utile raffronto territoriale. Con riferimento ai dati di fonte amministrativa vengono illustrate le dinamiche delle assunzioni declinate per tipologia contrattuale, provincia, genere e settore di attività. I dati di fonte Istat sono estratti, periodicamente, dal database I.Stat (<http://dati.istat.it/>). Istat ha effettuato un aggiornamento delle serie storiche per armonizzarle agli standard

europei definiti dal [Regolamento Ue 2019/1700](#). In sintesi, la differenza tra vecchia e nuova Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro attiene principalmente alla definizione di occupato². Le tavole utilizzate contengono dati su popolazione, forze di lavoro, occupati, persone in cerca di lavoro, inattivi e indicatori del mercato del lavoro. Per informazioni relative alla Rilevazione sulle Forze di lavoro e sulle caratteristiche del campione, si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>; per il glossario Istat: <https://www.istat.it/it/metodi-e-strumenti/glossario>.

I dati delle Comunicazioni Obbligatorie sono di fonte SIL – Job Agency la cui progettazione e manutenzione è a cura di ETT S.p.A.

Il quarto capitolo prende in rassegna il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni analizzando il monte-ore complessivamente autorizzato dall'Inps per gestione e intervento. I dati sono disponibili al link <https://www.inps.it/osservatoristatistici/5> in cui è anche reperibile una nota metodologica (<https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1009>).

Assieme alla pubblicazione trimestrale, sul sito dell'Osservatorio si rende disponibile un'appendice statistica con dati di fonte Istat, Sil e Inps.

Di seguito si riporta un glossario con i termini di più frequente utilizzo.

² Le più importanti novità rispetto alla precedente rilevazione si concentrano su tre aspetti:

- i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non sono più considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi;
- i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%;
- i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa.

Glossario

Cassa integrazione guadagni: La Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti e i lavoratori a domicilio.

La CIGO (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria) è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali, ad esempio, la mancanza di commesse e le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

L'intervento di CIGS (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria) può essere richiesto per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento.

Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria ovvero alle aziende che hanno fruito degli strumenti ordinari fino a raggiungerne i limiti di durata. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

I Fondi di solidarietà sono stati introdotti con la legge n. 92/2012 e hanno trovato applicazione con il Decreto Legislativo n.148/2015. La legge n. 92/2012 intendeva definire un sistema atto a garantire adeguate forme di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro per i lavoratori dei comparti ove non trovava applicazione la normativa in materia di integrazione salariale. Tale sistema prevedeva la costituzione di fondi di solidarietà bilaterali presso l'Inps mediante decreto interministeriale a seguito di accordo tra le organizzazioni sindacali e imprenditoriali. Il Decreto Legislativo n.148/2015 ha modificato la normativa previgente facendo diventare obbligatoria l'istituzione dei fondi per tutti i settori che non rientrano nell'ambito dell'applicazione della cassa integrazione guadagni, in relazione alle imprese che occupano mediamente più di cinque dipendenti, trasformando il Fondo di solidarietà residuale previsto dalla legge 92/2012 in Fondo d'Integrazione salariale (FIS).

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti durante un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NEET: Acronimo di Not in Employment, Education or Training, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (formal learning) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;

b) sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;

c) sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; d) sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);

e) sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine. Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Saldo assunzioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro. Il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato.

Valori concatenati: Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene, a volte, calcolata sui dati stagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.